

sabato 22 giugno 2019  
hanno celebrato il loro Matrimonio  
**GLADYS e ALEX**



*Dio li accompagni e renda bello  
e fecondo il loro amore*

**ABBIAMO ACCOMPAGNATO  
ALL'INCONTRO CON IL DIO  
DELLA VITA**

GLORIA DE LUCA

anni 95



In cammino verso la costituzione dei nuovi:  
**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE  
CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI**

**OTTOBRE 2019**

**Se qualcuno volesse dedicare un po' del suo tempo per fare  
parte di questi organismi di corresponsabilità e di  
comunione segnali la propria disponibilità al Parroco.  
Grazie. **Diamo un futuro di famiglia che cammina e  
cresce insieme alla nostra comunità.****

**CORPUS DOMINI 23 giugno 2019 - n° 25**

**Comprare... Dare.** Due atteggiamenti opposti, due modi diversi di vivere. *Comprare*, dicono gli apostoli. Ed è la nostra mentalità: se vuoi qualcosa, lo devi comprare. Non c'è nulla di scandaloso, ma neppure nulla di grande in questa nostra logica dove trionfa l'eterna illusione dell'equilibrio del dare e dell'avere. In questo sistema "chiuso", prigioniero della necessità, Gesù introduce il suo verbo: *dare* e dice ai discepoli: *voi stessi date loro da mangiare*. Non già: vendete, scambiate, prestate; ma semplicemente e radicalmente: date. E sul motivo della *necessità* comincia a spuntare, a sovrapporsi un altro motivo: la *gratuità*, l'amore senza calcoli, dare senza aspettarsi niente, dare per puro e solo amore.

**"Voi stessi date loro da mangiare"**. Gesù apre la strada della fraternità! Con quello spezzare i cinque pani per i cinquemila egli ci fa vedere che quanto sembra impossibile a prima vista, è possibile, perché c'è anche la potenza dell'amore del Padre che si serve dei nostri gesti fraterni! Il vero miracolo è qui, nella condivisione, nella compassione, nell'amore. I miracoli li potete compiere anche voi. Solo chi ama e condivide moltiplica il pane. Perché solo l'amore può compiere i miracoli.

**p. Luca**

## L'origine della solennità



## del Corpus Domini

In un giorno imprecisato dell'anno 1263 giunse al santuario di santa Cristina a Bolsena un sacerdote teutonico, al quale più tardi la tradizione attribuì un nome, Pietro, e una città d'origine, Praga.

Pietro aveva intrapreso il lungo pellegrinaggio per sentirsi fortificato nelle verità di fede che in quel momento mettevano in crisi la sua identità di sacerdote, fra tutte la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Nell'animo di Pietro il ricordo della martire Cristina, la cui fermezza non aveva vacillato di fronte al martirio, aprì uno spiraglio. Dopo aver venerato devotamente la tomba della santa, in quel luogo celebrò l'Eucaristia. Di nuovo i suoi dubbi cominciarono a turbargli la mente e il cuore; pregò intensamente la santa perché intercedesse presso Dio di donargli quella forza, quella certezza nella fede che l'avevano distinta nella prova estrema. Al momento della consacrazione, mentre teneva l'Ostia sopra il calice, pronunciate le parole rituali, questa apparve visibilmente arrossata di sangue che copiosamente stillava bagnando il corporale. Al sacerdote mancò la forza di continuare il rito; pieno di confusione e di gioia, avvolse le specie eucaristiche nel corporale e si portò in

sagrestia. Durante il percorso alcune gocce di sangue caddero anche sui marmi del pavimento e dei gradini dell'altare.

Pietro ripresosi dallo sbigottimento, accompagnato dai canonici di Santa Cristina e dai testimoni del prodigio, si recò nella vicina Orvieto dove temporaneamente soggiornava con la sua corte Papa Urbano IV, al quale confessò il suo dubbio chiedendo il perdono e l'assoluzione. Il sommo pontefice inviò



subito a Bolsena, Giacomo, vescovo di Orvieto, accompagnato, secondo la leggenda, dai teologi Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio, per verificare il fatto e portare fino a lui le reliquie.

Al ponte di Rio Chiaro, oggi ponte del Sole, avvenne l'incontro tra il vescovo, che tornava da Bolsena con le reliquie del miracolo, e il Papa che, con il clero orvietano, i dignitari della sua corte e una grande folla agitante rami di ulivo, gli si era processionalmente recato incontro. Genuflesso, Urbano IV ricevette l'Ostia e i lini intrisi di sangue, e li recò, tra la commozione e l'esultanza di tutti, nella cattedrale di Orvieto di Santa Maria, e dopo averli mostrati al popolo, li pose nel sacrario. Del prete teutonico non si seppe più nulla. Durante la permanenza di Papa Urbano IV a Orvieto, venne istituita dal pontefice la solennità del Corpus Domini con la bolla *Transiturus de Hoc Mundo*, l'11 agosto 1264 e fu affidato a Tommaso d'Aquino il compito di stendere officatura e messa per la nuova festività, stabilendo che questa venisse celebrata il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste.